

Tra i registi più interessanti degli ultimi anni, **Fabio Condemmi** porta in scena all'India di Roma «**Nottuari**». Il riferimento per nulla casuale è all'opera di **Thomas Ligotti**, misterioso creatore di universi perturbanti. «Apra squarci sul mistero»

# Il sogno è un incubo L'incubo è la vita

di LAURA ZANGARINI

«**H**o sempre avuto paura. Se mai scrivessi un'autobiografia, inizierei con questa frase. Non so quanto della mia paura derivi dalla genetica e quanto dall'esperienza di vita. Ma il risultato è che sono nato per temere». Così si racconta in un'intervista a Slawomir Wielhorski, raccolta nel volume *Nato nella paura. Letteratura, orrore, resistenza* (il Saggiatore, 2019), lo scrittore di Detroit, Michigan, Thomas Ligotti (1953), misterioso creatore di universi perturbanti, capace di piegare la realtà fino a farla incrinare, aprendo squarci attraverso cui guardare l'inquietante oscurità dell'abisso sottostante.

Radicato in diversi generi letterari — in particolare la narrativa *weird* — il corpus letterario di Ligotti ha ispirato uno tra i registi più interessanti emersi negli ultimi anni, Fabio Condemmi, ferrarese classe 1988. Il suo *Nottuari*, una coproduzione Teatro di Roma, Lac Lugano, Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato, Ert-Emilia Romagna Teatro, debutterà in prima nazionale dal 22 febbraio al 5 marzo al Teatro India di Roma. «Mentre lavoravo su Ligotti — racconta il regista — mi è stato proposto nella stagione scorsa di portare in scena, commissionato da Ert-Emilia Romagna Teatro, un testo di Pasolini. Ho scelto *Calderón*, in cui l'autore, attraverso la metafora del sogno, indaga e inquieta la realtà, mettendo in crisi la percezione che abbiamo di noi stessi e del nostro stare al mondo. È ciò che fa anche Ligotti nelle sue opere e, se metto in fila i tasselli del mio percorso artistico, vi ritrovo quel tipo di scrittura. Una scrittura che cerca un nuovo modo di guardare e interrogare la realtà, azioni che il teatro è in grado di restituire in modo potentissimo».

Le storie di Ligotti sono spesso ambientate in zone di sogno-incubo, i suoi personaggi emarginati dalla società. Nel testo che introduce la raccolta *Nottuario*, la sua opera forse più perturbante, l'autore scrive: «Che cos'è il mistero non ce lo insegna nessuno». «Dal mio incontro con Ligotti — racconta Condemmi — ho iniziato a tenere un taccuino notturno su cui appuntare occasionali incontri con il *weird*: sogni, ricordi d'infanzia, disegni, citazioni, testi, foto. Singolarmente non sono nulla, solo l'accostamento in maniera casuale nel quaderno li rende interessanti». Rispetto ad altri romanzieri dell'orrore, riflette il regista, «Ligotti predilige la forma breve, più che alle trame è interessato agli squarci sul mistero, su qualcosa che è fuori sesto o, come lo definisce lo scrittore e filosofo Mark Fischer (1968-2017), *lo strano e l'inquietante*».

Uno scrittore e studioso, ossessionato dalla figura di Medusa che scopre il cuore dell'orrore; una bambina perseguitata dagli incubi che cerca di annientare i sogni; i disturbanti esperimenti sulla coscienza di uno strano dottore. I *Nottuari* di Condemmi «sono un attraversamento della scrittura dell'autore di Detroit, con racconti presi dalle raccolte *Teatro grottesco* e *I canti di un sognatore morto*, e dal saggio *La cospirazione contro la razza umana*. Più che restituire un plot mi interessava *entrare* nella sua scrittura, dove a reggere tutto è ciò che non si riesce a *vedere* ma mette in moto l'immaginazione. Ligotti s'insinua nella mente del lettore, le sue esplorazioni riguardano l'es, l'inconscio. Impressioni, intuizioni che provo a restituire in forma scenica; piccole visioni legate da una cornice, da un contenitore che chiamo *Nottuari*».

Condemmi ha realizzato la parte scenica del progetto con Fabio Cherstich, regista e scenografo nel cui lavoro convergono immagine e linguaggi visivi. «Con Fabio collaboriamo da tempo, la scena che abbiamo pensato ha a che fare con l'horror

filosofico di Ligotti. Non ci sono fantasmi, e se ci sono l'autore li tratta con consapevolezza postmoderna. Ciò che allo scrittore interessa è l'orrore indescrivibile dell'uomo di fronte alla realtà. Ligotti è un radicale sostenitore del pessimismo, un ateo convinto, un fervente antinatalista. Nella sua opera si parla spesso di «soglia» tra l'«io» e il «non più io». I suoi racconti affrontano città in decomposizione, degradate, dove regna l'entropia. Non va mai dimenticato che Detroit, la città in cui è nato, rappresenta il fallimento del capitalismo: case in rovina, fabbriche dismesse, grandi parcheggi abbandonati». Con Cherstich, prosegue Condemmi, «siamo partiti da un'idea contenuta ne *Il villino* (in *Teatro grottesco*, il Saggiatore; ndr), racconto in cui un protagonista senza nome sente in una galleria d'arte un «monologo onirico» inciso su nastro, il cui ascolto lo trasporta in un altro mondo, «con il suo squallore di sogno e i suoi incanti triviali». Ancora Condemmi: «La scrittura di Ligotti ricorda i quadri di Escher: personaggi in cerca di qualcosa che, come in *loop*, continuano a ricercare sé stessi. Abbiamo pensato a un lungo corridoio dove è possibile perdersi, luoghi e spazi in cui la percezione è alterata, irreale, contorta. I personaggi che mettiamo in moto sono immersi anche in un incubo spaziale. Durante le prove — ride — siamo riusciti a inquietare noi stessi, abbiamo cercato di lavorare sullo scollamento dalla realtà attraverso una serie di slittamenti, come se il nostro io non ci appartenesse. Grattando sotto la patina della coscienza, quella che Ligotti ci mostra è sempre l'immagine dell'uomo scarificato, della marionetta. Un orrore senza forma, né volto o contorno. Che, diversamente da quello di Stephen King, porta a conclusioni disturbanti sull'esistere. La sua è una sincerità selvaggia, disperata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il regista

Fabio Condemni (Ferrara, 1988, nella foto di Stefano Triggiani), regista, autore e artista visivo si diploma in regia nel 2015 con uno studio su *Bestia da stile* di Pier Paolo Pasolini. Nel 2018 debutta alla Biennale Teatro di Venezia diretta da Antonio Latella con *Jakob von Gunten*, dal romanzo di Robert Walser, mentre nel 2019 mette in scena *Questo è il tempo in cui attendo la grazia*, monologo tratto dalle sceneggiature di Pier Paolo Pasolini. Nel 2020 presenta il suo nuovo lavoro, *La filosofia nel boudoir* di D. A. F. de Sade, premiato con l'Ubu per la migliore regia

### Lo spettacolo

*Nottuari* debutterà in prima nazionale dal 22 febbraio al 5 marzo al Teatro India di Roma (lungotevere Vittorio Gassman 1, tel. 06.84000314). Prodotto da Teatro di Roma con Lac Lugano, Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato, Ert-Emilia Romagna Teatro, lo spettacolo è interpretato da Carolina Ellero (nella foto grande di Claudia Pajewski durante un momento delle prove), Julien Lambert, Francesco Pennacchia. La drammaturgia dell'immagine è di Fabio Cherstich, musiche originali di Paolo Spaccamonti

## La serie tv

### L'estate a pezzi di Toby e Rachel



**T**oby Fleishman (Jesse Eisenberg) 41 anni, medico, sta iniziando a godersi la vita a New York dopo il divorzio. Ma all'inizio di quella che dovrebbe essere la sua estate di libertà, l'ex moglie Rachel (Claire Danes, sopra con Eisenberg) gli lascia i due figli di 9 e 11 anni e scompare, senza far sapere dove sia o se intenda tornare. Il 22 febbraio arriva su Disney+ *Fleishman a pezzi*, miniserie che Taffy Brodesser-Akner ha tratto dal suo romanzo bestseller (Einaudi Stile libero). A narrare la storia è Libby (Lizzy Caplan), vecchia amica di Toby che insieme a Seth (Adam Brody) torna nella sua vita per aiutarlo a capire che cosa sia successo (ora) a Rachel e (prima) al loro matrimonio. (c. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corinaldo (Ancona)

### Bambina e bambino Ineroi di destini



**B**ello? Brutto? Come i bambini percepiscono sé stessi e gli altri. Il tema della diversità e dell'ineguaglianza è sotteso a *Enrichetta dal Ciuffo* della compagnia Teatroperdavo, vero spettacolo, ispirato a una fiaba di Charles Perrault, con attori, musiche e con una scenografia «interattiva» grazie a elementi luminosi (sopra). È la storia di una bambina, Enrichetta, e di un bambino, Clemente Bel Dente, il cui incontro cambierà i rispettivi destini. Oggi, 12 febbraio, al Teatro Goldoni di Corinaldo (Ancona) nella stagione per bambini e famiglie che tocca vari centri marchigiani (Fabriano, Jesi, Staffolo e altri) fino a fine marzo. Inizio sempre alle 17; € 6-0,50; gratuito per chi compie gli anni. (s. col.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



